

L'IMPREDITORE OSPITE DI CONFINDUSTRIA

## Matteo Marzotto: in Italia imprenditori capaci di reagire

● L'imprenditore Matteo Marzotto, 51 anni, è stato ospite di Confindustria Piacenza per la "Conversazione con..." di fine anno, in dialogo con il professor Daniele Fornari. Da lui inviti alle imprese perché diano importanza al proprio «valore sociale» e all'Italia perché impari «a lavorare più insieme». ► SOFFIENTINI a pagina 4

# Marzotto: «Oggi più che mai conta il valore sociale di un'impresa»

«Non accumulo per l'accumulo, ma benefici che ricadono sul territorio». Dal premio per le start up alla lotta contro la fibrosi cistica

**Patrizia Soffientini**  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

● Domanda a bruciapelo a Matteo Marzotto su cosa sia per lui lo stile. Risposta: sentirsi a posto e in un abito confortevole, anche se dentro tutto ribolle. Ma è forse uno stile immateriale, legato alla ricaduta sociale dell'impresa, quello che gli sta più a cuore e che riesce a trasmettere con signorile empatia.

Certo, di stile il manager di questa dinastia tessile italiana che affonda le radici nel 1836 ne ha da vendere e stravendere, come ha dimostrato in Confindustria alla rituale "Conversazione con..." di fine anno, presentato dal presidente Alberto Rota e dialogando con il professor Daniele Fornari.

Stimato tra gli uomini più eleganti al mondo, ieri era vestito di grigio con tessuti che intuivi senza peso,

calzoni a piombo e camicia azzurra, look perfettamente sartoriale e come "pennellato" addosso, e poi fisico minuto ma scolpito da molto sport (motocross, volo, bike). Tanti hanno voluto una foto ricordo con lui. Marzotto (51 anni che sembrano 35) ha mostrato che la classe di famiglia non è acqua, ma anche che, come uomo e imprenditore impegnato, tanto gli ribolle dentro.

Rota, s'intuisce, farebbe carte false per averlo come testimonial di un grande progetto di marketing locale, Piacenza è ricca di doti ma poco capace di "vendersi", e quale sfida sarebbe per Marzotto sposare il fashion al food, la moda al cibo, rincal-

za Fornari. L'amo è lanciato. Poi, per rompere il ghiaccio, ecco una raffica di domande che rivelano i suoi gusti: meglio la pizza della pasta, meglio Valentino di Armani per la moda donna - che poteva risponde-

re il già presidente di Valentino spa? - e meglio il sarto per un uomo, meglio Liga di Vasco, meglio Berlusconi di Di Maio, meglio casa a Roma, ma Milano è più «efficace».

Alla domanda, lui veneto d'adozione, se ha votato al referendum autonomista, si dichiara contro quel quesito «irricevibile e incomprensibile». Poi ci si tuffa nell'economico. Proiezioni? «Il Paese sta ripartendo, il mercato si muove e questa strana, lunga legislatura non è vero che non ha fatto». Marzotto apprezza «garbo e fermezza» di Gentiloni, consapevolezza su Industria 4.0 e digitale di un ministro «eccellente»



come Carlo Calenda. «Vedo forti imprenditori capaci di reagire, più lente le istituzioni. La politica dovrebbe attrarre sangue nuovo e possibilmente colto». Servono scuole come quelle transalpine, che preparino ottimi dirigenti. Un cruccio: gli italiani dovrebbero mettersi «a lavorare più insieme, conviene», ne fa fede il tandem delle fiere di Vicenza e Rimini (di cui Marzotto è vicepresidente esecutivo per Italian Exhibition Group), che operano su food, gioielleria, wellness e moltiplicano gli affari. Superate? Neppure per sogno, l'export «passa attraverso il sistema fieristico», converrebbe fare la Fiera Italia, per avere massa critica nel mondo.

Ampio parlatore, uomo che si dichiara di profonda fede dopo una svolta spirituale, tocca infiniti temi. Un paio gli stanno a cuore: il ruolo di civil servant con la Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi cistica (dopo la morte della sorella Annalisa), malattia di cui parla al lungo ritenendo la Fondazione la sua rimpresa «più bella», e a pari merito i valori trasmessi dal mitico nonno Gaetano, tra i fondatori di Confindustria, mecenate italiano che porta l'azienda di famiglia a livello internazionale, finito senza un soldo durante la seconda Guerra mondiale poi ripresi alla grande con quel bisogno di tessuto per scaldarsi stoccato in sovrabbondanza nei suoi magazzini (evitando ai 14 mila operai di essere richiamati al fronte): «Quello che mi resta tanto nel cuore del nonno è il guardare avanti non per accumulare, ma per il valore che si rilascia nella società, l'uo-

mo messo al centro dell'azione dell'imprenditore, che ha molti obblighi da restituire. Uomini come lui, straordinariamente ricchi e illuminati, non ne vedo oggi». Ma vi include Brunello Cucinelli. Gaetano promosse il Premio Marzotto negli Anni 50, dando molto denaro pure per arti visive, medicina, dopo aver costruito a Valdagno il suo modello di «città sociale o dell'armonia». Riparte anche di recente la spinta il premio: «con l'eredità di zio Giannino che ha tolto una fetta importante di risorse alla famiglia» per sostenere le start up migliori, perché diventi-

no «aziende sostenibili, innovative, che lasciano valore sul Paese, restando e crescendo qui». Si sono lanciate start up nella moda in un'Italia che continua ad essere la maggior produttrice di lusso al mon-

do, con geni della distribuzione come Achille Maramotti (Max Mara), ma sono i francesi ad aver creato i grandi poli del lusso - Lvmh, Pinault - comprando i nostri brand e mantenendoli in Italia («siamo noi italiani a far la fortuna di questi gruppi»). Un polo che valeva nel Duemila 118 miliardi di dollari, oggi ne pesa 240. La Cina ci inonda di prodotti a bas-

so costo, ma laggiù tutti voglio comprare nel basket del lusso. E ancora: «I giovani? Devono mordere, le generazioni precedenti lo hanno fatto su terreni aridi e accidentati».

Le imprese medio-piccole, come la sua Dondup di abbigliamento uomo e donna, dovrebbero puntare alla quotazione di Borsa che si va aprendo proprio per le piccole, superando così le asperità di certi passaggi generazionali: «Non è automatico che un padre abbia il dovere di inserire il figlio in azienda, la Borsa in questo è ottima, così non si litiga sui valori».



**Vedo imprenditori forti e capaci di reagire, istituzioni più lente»**

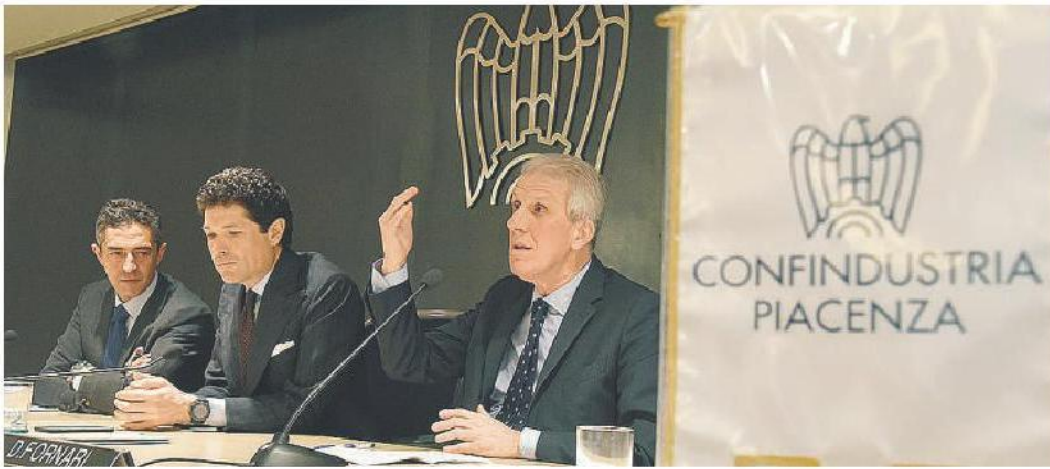


**Gli italiani dovrebbero imparare a lavorare insieme, conviene»**

## Una dinastia italiana

La figura mitica del nonno Gaetano, industriale laniero, amico di Adriano Olivetti, che a Valdagno seppe creare «una città sociale o dell'armonia»





Matteo Marzotto, con Rota in alto e al centro con Fornari e il pubblico alla sala convegni FOTO DEL PAPA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato